

Georg Heym – *Der Gott der Stadt*

(1911)

Genere: lirica

La lirica, cinque quartine a rima alternata, propone un'immagine della metropoli a partire dalla figura di un demone, il dio Baal, che metonimicamente la rappresenta. Divinità probabilmente assira, babilonese o cananea, cui vengono offerti esseri umani con intento propiziatorio, Baal, qui collegato anche alla dea pagana Cibeles e ai coribanti, simbolo del vitalismo orgiastico, sovrasta minaccioso, con sguardo da avvoltoio, la città ai suoi piedi. Del dio si mettono in evidenza l'ira e la voracità; la sua raffigurazione avviene per contrasti coloristici (nero e rosso) e attraverso termini che di solito rimandano al dio cristiano (incenso, campane), ma che vengono riferiti esclusivamente alla grande città. L'incenso è fumo delle ciminiere, le nere torri delle fabbriche sostituiscono i campanili, assumendo la funzione di nuovi edifici sacri. La brutalità di Baal si espande continuamente, come accentuato anche dalla raffigurazione del dio, ritratto nella prima strofa ancora in atteggiamento passivo, mentre si erge sulla metropoli, nell'ultima come figura dinamicamente violenta, come dimostra l'uso dei verbi *schütteln*, *jagen*, *brausen*.

Moira Paleari

Auf einem Häuserblocke sitzt er breit.
Die Winde lagern schwarz um seine Stirn.
Er schaut voll Wut, wo fern in Einsamkeit
Die letzten Häuser in das Land verirren.

Vom Abend glänzt der rote Bauch dem Baal,
Die großen Städte knien um ihn her.
Der Kirchenglocken ungeheure Zahl
Wogt auf zu ihm aus schwarzer Türme Meer.

Wie Korybanten-Tanz dröhnt die Musik
Der Millionen durch die Straßen laut.
Der Schlote Rauch, die Wolken der Fabrik
Ziehn auf zu ihm, wie Duft von Weihrauch blaut.

Das Wetter schwelt in seinen Augenbrauen.
Der dunkle Abend wird in Nacht betäubt.
Die Stürme flattern, die wie Geier schauen
Von seinem Haupthaar, das im Zorne sträubt.

Er streckt ins Dunkel seine Fleischerfaust.
Er schüttelt sie. Ein Meer von Feuer jagt
Durch eine Straße. Und der Glutqualm braust
Und frißt sie auf, bis spät der Morgen tagt.